I LAVORATORI ALLA TESTA DELLA BATTAGLIA PER LA PACE, LA LIBERTA' E IL PROGRESSO

Possente risposta unitaria all'appello della CGIL

Hanno portato a San Giovanni le bandiere della pace firmate nei cantieri, nelle fabbriche e negli uffici

Grandioso corteo da piazza Vittorio — Migliaia di cartelli fra la folla che ha partecipato alla sfilata — Alla testa la Segreteria della Confederazione unitaria, i rappresentanti della CdL e del PCI, PSU e PSIUP — Gli applausi di un gruppo di negri — Novella: « Unirsi nelle fabbriche e nel Paese per manifestare solidarietà concreta con il popolo vietnamita» — La testimonianza di un giovane antifascista greco

Piazza San Giovanni: una selva di bandiere, di cartelli, migliaia e migliaia di operai, di uomini, di donne, di giovani che in massa hanno partecipato alla manifestazione indetta dalla CGIL e dalla Camera del Lavoro

Migliaia e migliaia di lavoratori romani di tutte le categorie hanno dato vita ieri sera ad una vigorosa manifestazione in difesa della pace, di solidarietà col popolo vietnamita e per la fine della vile aggressione americana, di condanna del colpo di stato militare in Grecia e per l'impiego delle spese militari in opere di progresso sociale. Piazza San Giovanni, che dalla Liberazione è diventata un tradizionale luogo di appuntamento del movimento operaio e democratico romano, è stata invasa da un grandioso corteo, da una folla di lavoratori giunti dai cantieri edili, dalle campagne, dalle fabbriche, dagli uffici in risposta all'appello lanciato dalla CGIL e dalla Camera del Lavoro. E' stata una appassionata giornata di lotta che ha riassunto decine e decine di iniziative unitarie svoltesi nei giorni scorsi in tutti i posti di lavoro della città e della provincia.

Le bandiere della pace con le firme di migliaia e migliaia di operai, di impiegati, di contadini sventolavano sulla folla dopo avere sfilato alla testa del corteo che da piazza Vittorio ha raggiunto piazza San Giovanni. I lavoratori hanno riaffermato con forza il loro impegno a continuare a battersi per la fine della guerra nel Vietnam, per la fine del fascismo in Grecia e in Spagna, perchè la pace trionfi.

Erano le 17 quando in piazza Vittorio sono cominciati a giungere i primi gruppi di lavoratori: erano contadini della Maccarese, braccianti dei Castelli, operai dell'ATAC e della Stefer che avevano appena terminato i turni di lavoro, dipendenti degli enti pubblici, studenti, ferrovieri. Con il passare dei minuti la folla si è sempre più ingrossata: sono giunti gli edili, alcuni non avevano fatto in tempo a cambiarsi gli abiti sporchi di calce, gli operai delle fabbriche metalmeccaniche, delegazioni delle aziende più lontane, della BPD di Colleferro e della Palmolive di Anzio. Impossibile citare tutte le fabbriche, tutte le località indicate nei cartelli, negli striscioni. Sono giunti anche numerosi tassisti con le loro auto dalle quali sventolavano bandiere iridate, tricolori, rosse e che poi hanno aperto il corteo. Il lato di piazza Vittorio davanti alla sede della Camera del Lavoro, alle 18, era gremitissimo: sulle strade attorno alla piazza il traffico era già bloccato.

Pochi minuti dopo il corteo si è mosso: in prima fila i massimi dirigenti della CGIL, il segretario generale on. Novella, gli onorevoli Scheda e Mosca della segreteria, i vice segretari Didò, Verzelli, Stimilli, Nicosia, la segreteria della Camera del Lavoro, la segreteria della CGIL regionale. Un mare di bandiere, di striscioni, di cartelli: «basta con l'aggressione al Vietnam», «via gli americani», «il governo italiano intervenga», «libertà per la Grecia», «viva i patrioti spagnoli».

Fra la folla dei lavoratori, sono sfilati anche i compagni Enrico Berlinguer, Bufalini, Trivelli, Natoli, Perna, Marisa Rodano, D'Onofrio, il segretario provinciale del PSIUP Maffioletti, Calabrini e Del Turco del PSU e altri dirigenti dei partiti della sinistra, giovani dei movimenti cattolici e pacifisti, consiglieri comunali e provinciali.

Per dare un'idea della grandiosità del corteo basti dire che quando la testa giungeva a piazza S. Giovanni all'inizio a via Emanuele Filiberto sfilavano ancora gli striscioni e le bandiere. Dalla folla che faceva ala al passaggio spesso si sono levati applausi. Ad una finestra una donna ha esposto un grande tappeto rosso. Un gruppo di negri, quasi a piazza S. Giovanni, dopo avere accettato la coccarda rossa da una ragazza, ha anch'esso applaudito ai manifestanti.

Mentre centinaia di persone continuavano ancora ad affluire nella piazza, il compagno Marianetti, segretario della Camera del lavoro ha dichiarato aperta la manifestazione. Abbiamo il dovere di denunciare — ha detto Marianetti — la politica dell'*escalation* americana e abbiamo il dovere di chiedere che cessi questa barbara guerra di aggressione. Ma non chiediamo una pace *qualsiasi*: chiediamo che i vietnamiti siano i padroni del loro destino, che possano decidere liberamente delle sorti della loro terra. Per questo ci battiamo indicando nell'imperialismo americano il responsabile della terribile aggressione. Di fronte al pericolo di una guerra mondiale — ha proseguito Marianetti — chiediamo che il governo italiano si assuma precise responsabilità. Anche per quanto riguarda la situazione venutasi a creare in Grecia, dopo il colpo di Stato, non si tratta di esprimere una pura posizione di solidarietà. Occorre portare avanti un discorso più ampio e coerente con le dichiarazioni di antifascismo e di democrazia. Chiediamo al governo che all'interno della NATO si affronti il problema della Grecia, che il governo dei generali «golpisti» sia escluso da tutti gli organismi comunitari.

Poi, tra gli applausi della folla, è stato chiamato alla tribuna un rappresentante dei giovani antifascisti greci che ha portato la diretta testimonianza delle lotte del popolo greco oppresso dalla dittatura militare.

Mentre migliaia di bandiere sventolavano nella piazza, agitate da mille mani, e mentre i cartelli venivano innalzati un nuovo e prolungato applauso ha salutato il segretario della CGIL compagno Novella.

«Questa manifestazione — ha detto Novella — vuole avere un significato molto preciso: denunciare ai lavoratori di Roma e a quelli di tutto il Paese l'aggravamento estremo della situazione internazionale, i pericoli sempre più gravi che minacciano la pace nel mondo. Vogliamo denunciare le responsabilità di questa situazione; vogliamo affermare l'impegno della CGIL per una nuova, più vasta, più intensa azione per la pace».

Dopo aver sottolineato la gravità della situazione internazionale dal Vietnam alla Grecia, alla Spagna, la simpatia e la solidarietà dei lavoratori italiani al popolo vietnamita, greco e spagnolo il compagno Novella ha affermato che abbiamo il dovere di adeguare l'intensità e la vastità del nostro impegno di solidarietà e di azione per la pace ai nuovi drammatici sviluppi della situazione. Si tratta di essere — ha aggiunto Novella — ora come sempre, all'altezza delle migliori tradizioni del movimento operaio e sindacale italiano, all'altezza delle migliori tradizioni della CGIL, nella solidarietà attiva coi popoli che lottano per la loro libertà e per la loro indipendenza nazionale nella lotta per la pace.

Novella ha quindi ricordato come le voci di protesta e di condanna per la sporca guerra nel Vietnam e per un intervento più attivo del governo italiano per la fine dell'aggressione americana, si facciano sempre più vaste, imponenti e pressanti, poiché il carattere sempre più inumano dell'aggressione americana offende la coscienza civile, tende ad annullare i principi di libertà e di indipendenza nazionale dei popoli come quelli sanciti negli accordi di Ginevra sul Vietnam che hanno un valore ed un significato mondiale. E' proprio per questo che tutti i popoli sono interessati alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo vietnamita ed alla cessazione del conflitto.

Il segretario della CGIL ha quindi affermato che per queste ragioni la Confederazione unitaria ha sempre dato e darà il suo pieno appoggio a tutte le iniziative di pace che abbiano, come loro fine, la sostanziale attuazione dei principi sanzionati dalla conferenza di Ginevra, da qualunque parte esse vengano, da governi, da personalità, da istituzioni e da organizzazioni politiche o religiose. Novella ha quindi ribadito che la richiesta dei patrioti vietnamiti — cioè la cessazione immediata dei bombardamenti, il riconoscimento del FLN, come condizione per l'avvio della trattativa — deve essere sostenuta con tutte le nostre forze.

Un grande contributo all'azione dei popoli per la pace nel mondo — ha proseguito il segretario della CGIL — può venire dalla iniziativa e dall'azione unitaria di tutto il movimento sindacale italiano e internazionale. Per ciò che concerne l'Italia, Novella ha affermato che è necessario realizzare, anche nel campo della lotta per la pace, una politica unitaria fra le varie organizzazioni sindacali, portare avanti, anche per la pace l'unità di azione che è stata realizzata nel campo delle grandi lotte rivendicative e contrattuali poiché noi crediamo che i problemi della pace non possano essere divisi da quelli delle libertà democratiche, del progresso sociale e civile dei popoli, e su di essi devono misurarsi e trovare le necessarie convergenze gli orientamenti delle varie organizzazioni sindacali. «Questo — ha concluso Novella — è quello che bisogna fare oggi: unirsi nelle fabbriche, nelle categorie, unirsi in tutto il Paese, per manifestare la nostra solidarietà concreta al popolo vietnamita, per la causa della pace e della indipendenza nazionale dei popoli».

Tra gli applausi dei lavoratori e mentre delegazioni dell'UDI raccoglievano firme per l'appello di solidarietà da inviare alle famiglie vietnamite, la grande manifestazione si è sciolta dopo aver approvato un ordine del giorno nel quale si sottolinea la ferma volontà di pace delle masse lavoratrici della Capitale e si chiede una soluzione del conflitto vietnamita nel rispetto degli accordi di Ginevra.

Il corteo operaio e popolare mentre sfila in via Em. Filiberto

Domani si apre la « Fiera »

La quindicesima edizione della Fiera di Roma si aprirà domani. La mostra, che resterà aperta fino a domenica 11 giugno, presenta quest'anno alcuni importanti novità. Tra l'altro è stato raddoppiato il settore riservato alla nautica e alla motonautica, è stata ampliata di altri mille metri quadrati la sezione dedicata alla vita collettiva ed è stato dato particolare risalto all'edilizia ed al prefabbricato.

A fianco dell'attività merceologica sono stati organizzati dodici convegni e riunioni di studio. Tra i convegni, alcuni avranno per tema l'industrializzazione del Lazio, il turismo e il commercio. Altri convegni riguarderanno la genuinità dei prodotti alimentari e la stampa periodica. Anche quest'anno i problemi del traffico, con particolare riferimento ai parcheggi nei centri urbani, saranno trattati nel corso di una tavola rotonda.

Vi è giunto ieri sera da Perugia su un'autoambulanza

Cimino ora al Policlinico

VIAGGIO CON «SUSPENSE» FINALE

Entrata nel Raccordo Anulare l'autoambulanza ha messo in funzione le sirene ed ha aumentato la velocità - Tutti hanno pensato: «Cimino sta morendo» - Lungo la Salaria molte grida: «Assassino!» - Prima di lasciare Perugia sette ricognizioni di persona

Cimino mentre viene accompagnato al Policlinico

Leonardo Cimino da ieri sera è di nuovo a Roma. E' giunto alle 20 precise al Policlinico ed è stato ricoverato in una stanza appositamente attrezzata presso il Centro di rianimazione. Ha sopportato abbastanza bene il viaggio. I medici che lo hanno accompagnato e curato durante i 200 chilometri da Perugia a Roma hanno dichiarato: «*Abbiamo dovuto fermarci qualche volta lungo la strada perché Cimino non respirava molto bene. Ma tutto si è risolto per il meglio*».

E' andato tutto bene, dunque. Ma i giornalisti che hanno seguito il viaggio di Cimino hanno pensato per qualche minuto che il presunto duplice omicida di via Gatteschi fosse moribondo. E' accaduto questo: l'autoambulanza della Croce Rossa ha percorso a velocità moderata, impiegandovi quasi quattro ore, il tragitto fra il carcere di Perugia e l'uscita dell'Autostrada del sole: appena entrata sul Raccordo anulare la macchina ha improvvisamente messo in funzione le sirene ed ha aumentato la velocità, fino a portarsi sui cento all'ora. Le «gazzelle» dei carabinieri hanno fatto la stessa cosa.

Tutti si sono chiesti: «Che cosa è successo?». E la risposta è sembrata ovvia: Cimino sta morendo. Le precedenti fermate dell'autombulanza avevano del resto autorizzato sospetti di questo genere. A sirene spiegate la macchina della Croce Rossa è entrata in città, ha percorso vie intasate dal traffico ed è entrata al Policlinico. Solo qui si è avuta la notizia rassicurante: «*Cimino sta bene. Abbiamo corso solo perchè era tardi e per evitare al ferito un viaggio di durata troppo lunga*». Sarà.

Il viaggio, fino alla folle corsa finale, era stato tranquillo. L'autoambulanza, lasciato il carcere di Perugia alle 16, ha percorso la provinciale dal capoluogo a Chiusi, dove è entrata sull'Autostrada del sole. Lungo la strada vari gruppi di persone non avevano resistito alla curiosità di assistere al passaggio del Cimino. Una volta a Roma davanti allo stabilimento della S. Pellegrino, dove Cimino è accusato di aver compiuto una grave rapina nell'agosto scorso, l'accoglienza di decine di operai schierati lungo la Salaria è stato tutt'altro che buona: «Assassino, assassino», abbiamo sentito gridare.

Prima di lasciare Perugia, Cimino era stato sottoposto a sette ricognizioni di persona. Tre dei testi lo hanno riconosciuto, quattro hanno detto di non poter indicare in lui l'assassino dei fratelli Menegazzo. Sfavorevoli al-putato sono stati: Virginia Castagnacci, una domestica che lo vide — a quanto ha detto — mentre con altre due o tre persone era su una macchina a pochi passi da via Gatteschi, poco prima della rapina; Bruno Galletti, che sempre il giorno del delitto lo vide sulla via Olimpica, in «Giulia», in compagnia di altre tre persone; Carmine Di Leo, che lo notò mentre si aggirava sul luogo del delitto.

Non hanno invece riconosciuto Cimino: Federico Lippi e Stefano Albrisi, i quali assistettero all'assassinio dei Menegazzo affacciati in finestra; Giuseppe Rocchi, il quale vide due persone passeggiare davanti al portone di via Gatteschi; Mario Costa, l'autista del taxi sul quale viaggiava la superteste Angela Fiorentini. «*Dovevo pensare a guidare* — ha detto quest'ultimo — *e quindi non vidi nulla*».

Da Perugia, a Roma, ad Atene. Nella capitale greca si è svolta una nuova udienza del processo per l'estradizione di Franco Mangiavillano. L'imputato ha dichiarato che Franco Torreggiani lo accusa solo perchè «*vuole salvare il fratello Giorgio*». E ha aggiunto: «*Io ho un alibi di ferro. Posso dimostrare che la sera del delitto ero all'estero*». Il procuratore generale ha invece dichiarato che le prove contro l'accusato sono più che sufficienti e ha invitato la Corte a disporre l'estradizione.

piccola cronaca della città

Il giorno

Oggi venerdì 19 maggio (139-226). Onomastico Ivo. Il sole sorge alle 4,50 e tramonta alle 19,49. Luna piena il 23.

Cifre della città

Ieri sono nati 49 maschi e 54 femmine. Sono morti 23 maschi e 19 femmine dei quali 8 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 57 matrimoni.

Dibattito

Oggi alle 21, al teatro del Leopardo, viale dei Colli Portuensi 240, organizzato dall'Associazione culturale Monteverde, si terrà un dibattito sul tema: «La Grecia dopo il colpo di Stato». Interverrà Aldo De Jaco inviato speciale dell'*Unità*

Presentazione

Mercoledì prossimo alle ore 19 nella sede della casa editrice Mondadori, via Sicilia 136-138, Mario Soldati presenterà il romanzo di Donald Windham «Due vite».

Conferenza

Oggi alle ore 18, nell'aula dei convegni dell'Istituto superiore di Sanità (viale Regina Elena 299) il prof. Jean Brachet, direttore del laboratorio di morfologia animale della facoltà di scienze dell'Università libera di Bruxelles terrà una conferenza sulla funzione degli acidi nucleici.

Traffico

In seguito ai lavori per l'erezione della tribuna presidenziale in vista della parata del 2 giugno, la circolazione subirà delle variazioni: i veicoli provenienti da piazza Venezia e diretti al Colosseo dovranno deviare per via del Tulliano e via della Salara Vecchia; i veicoli provenienti da via della Consolazione e diretti in piazza Venezia devieranno per via della Salara Vecchia.

Roseto comunale

A Valle Murcia, sull'Aventino, è aperto il roseto comunale che ospita una vasta e completa mostra di rose.

Via Margutta

La giuria per l'accettazione delle opere degli artisti che desiderano partecipare alla XIX fiera d'arte di via Margutta ha concluso sabato i lavori sotto la presidenza dell'assessore Rebecchini. Le opere potranno pertanto essere ritirate dal Palazzo delle Esposizioni. La fiera sarà inaugurata domani alle 21 e durerà fino a martedì 23.

Borsa di studio

L'INPS ha indetto un concorso, per titoli e per esami, per il conferimento di una borsa di L. 1.440.000, destinata a un medico che intenda svolgere per un anno compiti di «ricercatore» in anatomia patologica presso il centro di studi per la tubercolosi e le malattie dell'apparato respiratorio del «Forlanini» Per prendere visione del bando di concorso rivolgersi presso l'Istituto in viale dell'Agricoltura (EUR).

Mostra dei comunali

Alle 17,30 di oggi, nei locali della Galleria del Palazzo delle Esposizioni, in via Milano, sarà inaugurata la IV Mostra d'arte dei dipendenti comunali. Espongono: Angelozzi Loredana, Annese Onofrio, Boenzi Carlo, Barbini Ivo, Capanna Gianfranco, Caponetti Letizia, Ceccarelli Curzio, Cecili Dante, Cerroni Sergio, Di Panfilo Armando, Eleuteri Alberto, Fagioli Luigi, Fava Aldo, Franchi Eugenia, Galassi Giulio, Gallese Marcello, Gasperini Arduino, Gennari Antonino, Giacani Leone, Giordano Gaspare, Gizzi Filippo, Gori Mario, Liberati Duilio, Mangiacapra Ivo, Mariotti Franco, Mazzoni Giorgio, Menghi Emilio, Napoleoni Antonio, Pagliuca Giuseppe, Porfiri Nella, Pulvirenti Carmelina Liliana, Ricciardi Mario, Ricciardi Mauro, Salvemini Umberto, Santamaria Luciano, Scotin, Giuseppe, Silvetti Dante, Taggi Menegalli Elsa, Tomei Agostino, Ummarino Alberto, Volante Mauro.